

T17

Eneide II, 57-198

L'inganno di Sinone

I Troiani scoprono sulla spiaggia un greco, Sinone. Egli dice di essere fuggito dai compagni, che volevano sacrificarlo agli dei per garantirsi un ritorno sicuro. Racconta poi che i Greci sono salpati e che il cavallo è stato costruito per placare la collera di Minerva: se sarà portato dentro le mura di Troia, renderà grande e potente la città.

- Ma ecco che pastori troiani trascinano con alte grida davanti al re un giovane con le mani legate dietro la schiena, un ignoto che si era offerto spontaneamente al loro passaggio
- 60 proprio per questo, per distruggere Troia e aprirla ai Greci, fiducioso nel suo coraggio e preparato ugualmente a combinare l'inganno o ad affrontare la morte certa¹. La gioventù troiana da tutte le parti si precipita ansiosa a vederlo e fanno a gara
- 65 nel beffare il prigioniero. Ascolta adesso le insidie dei Greci e da un solo delitto conoscoli tutti². Come si trovò in mezzo sotto gli occhi di tutti, turbato, inerme, si guardò attorno tra la folla troiana e disse: "Quale terra adesso può accogliermi, quale
- 70 mare? Che cosa più resta a me infelice? Non ho più posto tra i Greci e anche i Troiani ostili cercano su di me una cruenta vendetta". A quel gemito cambiano gli animi e cade tutto l'impeto; lo incoraggiamo a dire la sua famiglia
- 75 e cosa porta e spera, dopo la sua cattura. "Qualunque cosa accada, o re, voglio dirti tutta la verità, e non negherò di essere greco, – ciò prima di tutto: se la Fortuna nemica ha fatto Sinone infelice, non potrà però mai farlo bugiardo.
- 80 Se mai per caso ti è arrivato alle orecchie il nome e la fama di Palamede figlio di Belo³, quello che i Greci mandarono a morte con falsa accusa di tradimento, perché non voleva la guerra, e adesso che è morto lo piangono – ebbene, mio padre,
- 85 povero, mi mandò, già dai miei primi anni,

1. Ma ecco... la morte certa: il rumore della lancia di Laocoonte ha confermato i sospetti sul cavallo e stava per far fallire l'inganno greco (cfr. *Eneide* II, 52-53), ma proprio in quel momento l'attenzione dei Troiani è distratta dall'arrivo di Sinone; il personaggio è per ora ignoto ("un giovane", v. 57) e rivelerà lui stesso il suo nome. In lui Enea vede il prototipo dell'inganno greco: Sinone era inoltre cugino di Odisseo, in quanto figlio di Esimo, fratello di Anticlea, madre di Odis-

seo, e i due personaggi sono uniti anche per parentela nell'ideazione e nella realizzazione del piano.

2. Ascolta... tutti: l'appello è rivolto a Didone.

3. il nome... figlio di Belo: è la leggenda di Palamede, figlio di Nauplio re dell'Eubea, discendente di Belo, padre di Danao, che scoprì la pazzia simulata da Odisseo per non recarsi alla guerra di Troia: Pala-

mede fece porre il piccolo Telemaco dinanzi all'aratro con cui Odisseo seminava sale e lui, per non far male al figlio, si fermò, rivelando così che la sua follia era finta. Per vendicarsi Odisseo nascose dell'oro nella tenda di Palamede e scrisse una lettera di Priamo a Palamede per ringraziarlo del tradimento e accennare all'oro inviatogli; quando nella tenda fu trovato l'oro nascosto, Palamede venne ucciso dai Greci: Sinone si dichiara suo amico e congiunto.

- compagno a lui, che mi era anche parente.
 Finché Palamede fu incolume nel regno e potente
 nel consiglio dei re, ho avuto anch'io qualche fama
 e gloria. Ma da quando per l'odio dell'abile Ulisse
 90 (dico cose ben note), lasciò il mondo dei vivi,
 caddi in disgrazia e passavo la vita in tenebre e pianto,
 indignato dentro di me per la morte dell'amico innocente.
 Per mia follia, non seppi tacere e promisi
 che all'occasione l'avrei vendicato, se fossi
 95 tornato vincitore ad Argo, mia patria,
 e con le mie parole mi attirai un odio feroce.
 Di qui cominciarono i miei mali, perché sempre Ulisse
 mi terrorizzava con nuove accuse e spargeva voci
 ambigue tra la folla, e cercava armi contro di me cospirando⁴.
 100 Insomma non ebbe pace finché con l'aiuto
 di Calcante...⁵ Ma perché tornare inutilmente su quest'ingrata
 vicenda? Perché indugiare? Se considerate gli Achei tutti uguali,
 e vi basta sapere questo, su, fate vendetta.
 Ulisse vorrebbe questo e per questo gli Atridi pagherebbero molto".
 105 Allora sì siamo ansiosi di interrogarlo e sapere le cause,
 ignari di tanti inganni e dell'astuzia greca.
 Lui, timoroso, così torna a parlare, fingendo:
 "Spesso i Greci volevano lasciare Troia e fuggire,
 andarsene sfiniti dalla lunga guerra,
 110 e l'avessero fatto! Ma tutte le volte le tempeste marine
 li bloccarono, e l'Austro li fermò mentre partivano⁶.
 E quando già si ergeva il cavallo, connesso
 con tavole d'acero, per tutto il cielo tuonarono
 le nubi; turbati, mandiamo Euripilo a chiedere
 115 il responso di Apollo⁷, e lui riporta dai recessi divini una triste
 parola: "Col sangue di una vergine uccisa avete placato, Greci,
 i venti quando all'inizio veniste alle rive troiane;
 col sangue dovete propiziarmi il ritorno, uccidendo una vittima
 argiva"⁸. Come arrivò questa voce alle orecchie del popolo,
 120 restarono attoniti gli animi e nel profondo delle ossa corse un terrore
 gelido, a chi si prepara la morte, chi chiede Apollo.
 Allora Ulisse trascina in mezzo con grande tumulto
 l'indovino Calcante e gli chiede il volere divino.

4. Di qui cominciarono... cospirando: Sinone finge che Ulisse abbia preso a perseguitarlo.

5. Insomma... con l'aiuto di Calcante...: Sinone menziona un altro nome minaccioso, quello dell'indovino Calcante, come se fosse in combutta con Odisseo, e poi interrompe il discorso con una reticenza, insinuando che, se i Troiani lo

uccidessero, farebbero il gioco dei Greci, specialmente di Ulisse e di Calcante.

6. Ma tutte le volte... mentre partivano: sull'Austro cfr. *Georgiche* I, 351-514, T7, nota 17.

7. mandiamo Euripilo... il responso di Apollo: Euripilo è il capo tessalo, figlio di Evemone, di cui l'*Iliade* ricorda spesso il valore in guerra.

8. Col sangue... una vittima argiva: il responso di Apollo prescrive ai Greci di sacrificare un giovane per aver libero il ritorno, così come essi, bloccati in Aulide da una bonaccia, hanno sacrificato Ifigenia, figlia di Agamennone, per poter giungere a Troia.

- Già molti a quel punto mi profetizzavano il crudele inganno,
125 e in silenzio vedevano bene il futuro.
 Per dieci giorni Calcante serba il silenzio e, al chiuso, rifiuta
 di consegnare con la sua parola un uomo alla morte.
 Alla fine, costretto con grandi grida da Ulisse,
 parla secondo gli accordi, e mi destina all'altare.
- 130** Assentirono tutti, e ciò che ognuno temeva
 per sé lo accettarono a danno di un solo infelice.
 Già era il giorno orribile, e per me prepararono
 gli arredi sacri, la focaccia, le bende attorno alla fronte.
 Mi sottrassi alla morte, lo confesso, spezzai le corde;
- 135** trascorsi la notte nascosto nella palude fangosa,
 finché sciogliessero, finalmente, le vele al vento.
 Ora non ho più speranza di rivedere la mia antica patria,
 né i dolci figli, né il padre agognato,
 e forse anzi faranno pagare a loro la mia fuga,
- 140** espieranno la mia colpa con la morte di quei poveretti.
 In nome degli dei, che conoscono il vero, ti supplico:
 se ancora resta immacolata da qualche parte
 la lealtà fra gli uomini, abbiate pietà
 di tante pene, di un animo che subisce ciò che non merita.”
- 145** A queste lacrime noi gli ridiamo vita e persino conforto:
 per primo il re Priamo ordina che siano sciolte
 le sue catene, e gli rivolge parole amichevoli:
 “Chiunque tu sia, dimentica i Greci perduti,
 sarai nostro. Rispondi il vero alle mie domande:
- 150** perché costruirono quell'immenso cavallo? Chi ne è l'autore?
 Che cercano? È un voto, oppure una macchina bellica?”
 Così disse e quello, pieno d'inganni e di astuzia greca,
 appena sciolte le corde, levò le braccia al cielo:
 “Voi, fuochi eterni, e il vostro volere inviolabile,
- 155** voi, altari e spade orribili, a cui sono sfuggito,
 bende degli dei, che ho portato da vittima, vi chiamo
 a testimoni che mi è lecito sciogliere il giuramento prestato
 ai Greci, mi è lecito odiarli e propalare
 i loro segreti: non mi vincola più nessuna legge
- 160** della patria. Ma tu, Troia, mantieni le tue promesse,
 salvami come io ti salvo, se dico il vero e pago un grandissimo prezzo.
 Ogni speranza dei Greci, ogni loro fiducia nella guerra intrapresa
 fu sempre nell'aiuto di Pallade. Però da quando
 l'empio Diomede ed Ulisse inventore di frodi
- 165** osarono strappare dal tempio sacro il fatale Palladio,
 dopo aver ucciso i custodi dell'alta rocca,
 e con le mani sporche di sangue toccarono la sacra effigie,
 contaminando le bende virginee della dea, da quel punto,
 scivolò e indietreggiò la speranza dei Greci,

- 170 le loro forze si infransero, la dea divenne nemica⁹.
E ne diede il segno con chiari prodigi.
Appena il simulacro fu posto nel campo, dagli occhi
sbarrati divamparono fiamme corrusche, e sudore salato
colò per le membra, e tre volte balzò da terra – incredibile! –
- 175 brandendo lo scudo e la lancia vibrante¹⁰.
Subito Calcante svelò che dovevano prendere il mare e fuggire,
perché Pergamo non può essere presa da armi argive,
se prima non prendono ad Argo auspici nuovi e non riportano
la dea che hanno rapito e portato in mare¹¹.
- 180 Se adesso dunque puntano col vento in poppa
sulla loro Micene, è per preparare le armi e il favore divino;
e torneranno improvvisamente, ripercorrendo il mare: questo è il responso
di Calcante. Il cavallo l'hanno fatto per comando divino
al posto del Palladio per la dea offesa, per espiare
- 185 il sacrilegio. E Calcante lo volle enorme,
che si innalzasse al cielo con le travi connesse,
perché non potesse passare le porte ed entrare in città
e proteggere il popolo con l'antica religione¹².
Se la vostra mano violasse il dono di Pallade,
- 190 una grande rovina colpirebbe i Troiani e l'impero
di Priamo (malaugurio che gli dei gli ribaltino addosso);
ma se per mano vostra salisse alla vostra città,
sarà l'Asia a portare una grande guerra
alle mura pelopie¹³: è questo il destino che attende i nostri nipoti”.
- 195 Così, grazie a questi inganni e all'arte spergiura
di Sinone, la cosa fu creduta, coloro che non domarono
né il figlio di Tideo, né Achille in dieci anni, né mille navi,
furono presi dall'inganno e da lacrime false.

9. Però da quando... la dea divenne nemica: il cavallo viene collegato da Sinone all'atteggiamento di Atena verso i Greci: la dea è offesa perché il suo simulacro, il Palladio, talismano dell'inviolabilità di Troia, è stato rapito dalla rocca per opera di Ulisse e Diomede.

10. E ne diede il segno... e la lancia vibrante: il simulacro stesso ha dato segni soprannaturali della sua collera.

11. Subito Calcante... e portato in mare: Sinone sostiene che i Greci sono partiti, non definitivamente ma per prendere una seconda volta gli auspici in patria, secondo il costume romano.

12. E Calcante... con l'antica religione: Sinone sostiene che il cavallo sia stato fatto così enorme proprio perché i Troiani non possano introdurlo in città e quindi appropriarsi del suo valore di talismano.

13. ma se... alle mura pelopie: se i Troiani riusciranno a far entrare il cavallo in città, saranno loro a portare la guerra in Grecia, alle mura di Micene, dette "pelopie" da Pelope, padre di Atreo ed eponimo del Peloponneso.